

L'Inghilterra verso il referendum sulla CEE

Uno scrittore giudica il battage elettorale dc

Perché tanti sermoni?

Le crociate dei programmatori indefessi del disordine pubblico e la teoria «neofaltonica» delle giunte locali fatte a immagine e somiglianza del governo

Fra gli accessori della macchina del pensiero, la cosiddetta associazione delle idee — quel tale meccanico per cui pensando o parlando e ricordando una cosa le viene in mente un'altra che sembra non aver niente a che fare e invece ce l'ha — è uno dei più serviziosi e a buon mercato; direi anche dei più confacenti come stimolante e surrogato delle altre funzioni della mente. Rispetto all'angustia e alla pedanteria vessatoria e tardigrada dei procedimenti induttivi, deduttivi e classificatori, rappresenta una specie di ariosa escursione nell'imprevisto, una flessibile e aperta svolta infinita di significazioni del reale; per lo più enigmatica, allusiva, non esauriente, ma sempre suggestiva e illuminante. In ogni caso dà da pensare, che è pur sempre uno dei modi più nobili di passare il tempo. Le sue risposte, anche se non sempre decisive, valgono spesso a coprire spazi interrogativi che, alla stregua della ricerca ragionata, non ci fanno passare, rischiando di rimanere deserti.

Mi spiegherò con un esempio.

«Il primo impatto con il cattolico-democratico», scrive Enzo Forcella nella sua recente *Celebrazioni di un trentennio*, riandando ai primi anni del dopoguerra, «provocò una sordida sorpresa e di incredulità. Sapevamo qualcosa del liberalismo, del socialismo, dell'azionismo; non sapevamo assolutamente nulla di questi uomini che si presentavano all'insegna piuttosto buffa dello scudo crociato, cantavano *Bianco fiore*, andavano a messa tutti i giorni e ci erano in continuazione le encicliche (e i saggi papali). Dove sbucavano costoro? Dalle Catacombe? La prima e più difficile impresa, tanto difficile che in larghi settori della società e della cultura italiana non è stata ancora neppure tentata, consistè nel prendere atto della sistematica fisica di questo mondo».

Assodato tuttavia che e erano, che si trattava di esseri dotati di favella e idonei a camminare in posizione eretta, né più né meno dei socialisti, dei comunisti, dei liberali, restavano da chiarire altri perché: perché così tanti? Perché così canori? Perché così vincenti? In base a quale miracolo di terra promessa? In base a quale retaggio di dolore e di sangue, di sogni e di civili ideali, o più semplicemente di idee? Restava in altri termini da chiarire un mistero, cioè a dire: «La storia dell'avvento al potere dei cattolici, che poi nel corso del cammino diventavano sempre meno cattolici e sempre più democristiani».

«Che straordinaria pagina di storia vissuta si aprì invece di fronte ai nostri occhi, se ci fosse dato conoscere ciò che davvero pensavano questi vincitori in quel brevissimo periodo di tempo!».

Ebbene, chi ha letto il libro di cui parlo sa che l'autore, tempo fa, dovendo realizzare per la TV un servizio retrospettivo sulle elezioni del 18 aprile '48 e avendo predisposto una serie di incontri con i maggiori esponenti della DC, si accinse all'impresa con grande fervore consociativo, convinto che fosse quella l'occasione d'oro per squarciare finalmente il velame di un compatto, plumbeo mistero. Questa la prima occasione di parlare con i protagonisti di un fenomeno che pure è tanto meno impegnativo della prova del fuoco, non del tutto discarsa ai lontani progenitori di costoro, i notabili della DC, chi per un verso chi per l'altro, marciarono visita o come altriimenti si dice, si fecero di cera.

Fanfani e Moro fecero sapere che la loro parte nella vicenda era stata del tutto marginale. Scelba si rifiutò di ricevere la troupe. Dosssetti, forse per quel tanto di preveggenza che è propria delle persone ispirate (n.d.r.) aveva già lasciato definitivamente l'Italia per stabilirsi in Terra Santa. Tanzi parlò, ma solo per deplorare le condizioni di vita italiana come un tentativo di inciampio morale della DC e per farsi schermo dei suoi ottimi rapporti con l'ambasciatore russo e con Berlinguer. Degli unici tre disponibili inutili dire, stante l'irrelevanza e la banalità (se non addirittura il farneticio, come era stato di Godea) delle loro prestazioni? Per cui, a parte il servizio televisivo, al quale lo sventurato argonauta dovette rinunciare, tutti i come e i

perché dell'avvento al potere della DC, nonché le ragioni profonde di un sì ostinato silenzio, sarebbero rimasti avvolti per lui (e per noi) nella tenebra più fitta, non fosse stata per una providenziale associazione di idee che, proprio non illumina a fondo il muto e desolato paesaggio, una buona pennellata di luce tuttavia la dà.

«I nostri figli e nipoti», scrive Forcella a consuntivo della sua denegata incursione nell'aldilà democristiano, «quando vorranno rendersi conto di questo avvenimento, dovranno parafrasare ciò che V.R. Parrington, nella sua Storia della cultura americana diceva degli "anni mottocioni" del primo e medio Seicento: "Abbiamo poche testimonianze perché nel complesso, nonostante la loro nevrotica loquacità, furono anni silenziosi. Gli uomini del potere scrissero e probabilmente pensarono poco. Erano semplici lavoratori della politica per i quali le idee contavano infinitamente meno del loro lavoro quotidiano. Si esprimevano con gli ordini del giorno, con le loro vuote e interminabili relazioni congressuali, le meditazioni, i dosaggi, le alchimie di corrente: tutto ciò costituiva al tempo stesso il loro lavoro, il loro pensiero e, se si vuole, anche la loro rozza e ineffabile poesia».

Ed ecco, grazie a una serviziovole quanto brillante associazione di idee, chiarezza con buona approssimazione, una fetta cospicua del mistero: i grandi della DC non parlano perché non hanno niente da dire.

O forse hanno molto da nascondere?

Non parlano. Però bociano, cicalano, arringano, sfingellano, strombazzano, sfangano, cormacchiano, ciancognano, cocceggiano, lincinguaggiano, sermoneggiano, baccagliano.

All'approssimarsi di que-

stima campagna elettorale mi aspettavo naturalmente di tutto. A una cosa non avevo pensato: che i grandi della DC, non paghi di cavalcare la rozza dell'ordine pubblico (loro), i programmatori indefessi del pubblico disordine ai vertici dello stato) osassero esibirsi nella vetrina elettorale, travestiti da pionieri, alfiere, vessilliferi, fiabellieri e jerofanti, non già dei pellegrinaggi di Lourdes, di Loreto o di Compostella, bensì, incredibile a dirsi, delle autonomie locali.

Lasciamo stare (benché ci abbia a che fare parecchio) la teoria neoplenonica, alla quale le giunte locali dovrebbero essere fatte a immagine e somiglianza del governo centrale: magari prima modellate in creta, per stare sul sicuro, e pronte, con adamantina disponibilità, a ricevere il soffio vitale dalla bocca di Tanzi. Lasciamo stare, perché questo è un capodopera i cui diritti d'autore, o almeno di utilizzo televisivo, spettano in larga misura, mi sembra, anche ai socialdemocratici. Né intendo qui entrare nel merito filosofico della questione Mi limiterò, fra gli innumerevoli fatti degni di memoria, a ricordarne uno.

Parlo di circa quindici anni fa. L'Italia era incinta del Centrosinistra e già cominciava a sentire il mal di madre, ovvero la doglie del parto. Fu allora che un altissimo esponente dello Scudo crociato, in una sede altamente decisionale del partito (non ricordo se Direzione o in Consiglio nazionale) fece una dichiarazione del seguente tenore: Signori, state bene attenti a quello che fate. Fino ad oggi abbiamo insegnato ai Prefetti a discriminare le amministrazioni locali di sinistra. Come possiamo adesso, di punto in bianco, spiegare che cosa è stato di una sbagliati? I poveretti non capiranno più niente.

Chiedo senza se mi sono sbagliato io di qualche virgola, ma il senso, il tono dell'intervento era esattamente questo.

Per inciso, ho sempre pensato che in un paese che si pretende democratico e minimamente rispettoso, almeno nelle forme, della pubblica opinione, un uomo pubblico che fa pubblicamente una dichiarazione del genere dovrebbe sparire dalla scena politica a tempo indeterminato. Ma questa nostra Repubblica è come la bontà infinita di Dio, la quale, diceva Dante, «ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a lei». Per cui il valentuomo, entrato da semplice parlamentare nel crogiuolo delle alchimie centrosinistristiche e opportunamente senapizzato con polvere di Pimperimpar e di «Rerum Novarum», ne uscìva trasfigurato in Presidente della Repubblica.

Augusto Frassinetti

Opere di Giò Pomodoro e Magnelli per il Cile

Lo scultore Giò Pomodoro ha comunicato alla presidenza del Comitato Italia-Cile «Salvador Allende» di devolvere alla solidarietà con la famiglia Magallanes, in occasione della vendita della scultura «Unidad popular, Cile 1973», la scultura «stata acquistata dal Comune di Ravenna per la somma di sei milioni di lire e verrà collocata in una piazza della città nel mese di settembre. Anche la signora Susa Magnelli, vedova del pittore Magnelli, ha deciso di devolvere alla solidarietà con la famiglia Magallanes il ricavato (profughi clienti il ricavato (profughi milioni di lire) della vendita di un'opera dell'artista scomparso.

Un convegno a Bologna sulla sorte della «famiglia contadina»

La rivolta contro i patriarchi

Sociologi, economisti, urbanisti, politici di diversi paesi hanno constatato la progressiva scomparsa della comunità familiare chiusa e autoritaria - Un fenomeno che esprime la crisi del rapporto capitalistico tra città e campagna e la conseguente caduta di valori e modelli sociali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, maggio

Non esiste un futuro per la famiglia contadina, come non esiste per le comunità rurali. La ragione di questo futuro inesistente, affermazione a prima vista paradossale, è che nella generalità dei paesi europei non esiste quasi più la «famiglia contadina», né la «comunità rurale» o agricola che sia. Questa la prima constatazione di fondo, rifiutando in sostanza una risposta all'interrogativo che era il titolo stesso del convegno — «Il futuro delle famiglie nelle comunità rurali» — svoltosi a Bologna per iniziativa dell'Istituto di sociologia dell'Università e dell'INIPA (Istituto formazione professionale agricolo). Non è più la famiglia contadina — hanno sostenuto sociologi, economisti, urbanisti, politici di vari paesi e tendenze ideali — il cui carattere tipico, costituito, era di «patriarcale» una comunità familiare chiusa e piramidale, autoritaria, la cui vita, reclusa nella società, si muoveva in un mondo di grandi avvenimenti: tutti i paesi europei — sia pure su linee diverse e contrastanti — hanno messo in moto un processo di rottura autoritaria nella famiglia».

Nel nostro paese negli ul-

Da nostro corrispondente

LONDRA, maggio

La gara del «sì» e del «no» che ha per traguardo il referendum europeo del 5 giugno è tuttora bloccata dall'incertezza. Ci sono tante ragioni per constatare l'integrazione come un fatto compiuto. Esistono altrettanti e più forti motivi per negare l'adesione a un raggruppamento sovranazionale che finora sembra aver accelerato il declino della Gran Bretagna.

Giocando sull'inevitabile, i pro-MEC puntano sul «buonsenso» per ottenere l'accettazione rassegnata della maggioranza impariata dal «salto nel buio» del neo-isolazionismo. Gli anti-MEC invece respingono questa logica del «senso comune» e collegano il loro atteggiamento all'impegno di lotta per uno sviluppo equilibrato, e riforme, la giustizia sociale, contro lo scorporamento di «crescita» multinazionale a servizio dei monopoli che esaspera le contraddizioni, accentua le disparità, riduce l'autonomia.

Ecco il quadro in cui una forte corrente di opinione di sinistra colloca la cosiddetta «difesa della sovranità». Per il Regno Unito il bilancio di due anni e mezzo nella CEE non potrebbe essere più negativo: l'intercambio con gli altri paesi europei (che era in attivo prima dell'ingresso) ha seguito un percorso di due miliardi di sterline nella bilancia dei pagamenti britannica dal '73 ad oggi, il rapporto fra gli investimenti inglesi in Europa e quelli europei, in Inghilterra è di cinque a uno.

«Questo significa che abbiamo già perduto mezzo miliardo di posti di lavoro», ha rivelato il ministro dell'Industria Benn — «e la distruzione delle possibili d'impiego andrà aumentando nella misura in cui verranno applicate le regole comunitarie». Una dura polemica e in corso fra Benn e il capo dell'azienda nazionalizzata dell'acciaio Monty Finiston sui ventimila licenziamenti che quest'ultimo vorrebbe imporre nel quadro della ristrutturazione prevista dalla comunità e che il ministro ritiene inaccettabili.

«E' questo un esempio», dice Benn — «di come l'appartenenza all'Europa ci impedisca di programmare liberamente i nostri obiettivi economici; perché dovremmo ridurre la produzione dell'acciaio e smobilitare la forza lavoro quando possiamo rilanciarla aumentando l'efficienza e mantenendo anche il numero degli addetti?».

I pro-MEC non amano discutere troppo di queste cose. Costo della vita, disoccupazione, bilancia dei pagamenti sono argomenti scottanti e gli europeisti ne parlano il meno possibile. Per loro la razionalizzazione è inevitabile e conviene dunque adeguarsi al più presto il capitale in-

L'arte polacca a Roma



Polonia, arte e cultura dal Medioevo all'illuminismo è il titolo della mostra che si apre questa mattina a Roma, nel Museo di Palazzo Venezia, e che resterà aperta fino al 22 luglio. Sono esposte circa 240 opere, fra dipinti, sculture, arazzi, oggetti di arredamento, che offrono un'ampia testimonianza dello sviluppo dell'arte e della cultura polacca dal XIII secolo fino alla fine del XVIII. La mostra è organizzata dai Musei polacchi in collaborazione con la Soprintendenza alle gallerie di Roma, nel quadro del programma di scambi culturali fra i due paesi. In margine alla mostra si è svolto, nei giorni scorsi, un convegno italo-polacco sulle «relazioni artistiche dal Medioevo al XVIII secolo» fra Italia e Polonia e su «restauro delle opere d'arte e protezione dei monumenti». Nella foto: particolare di una veduta di Varsavia di Bernardo Bellotto.

La «famiglia contadina», mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale. In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale. In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale. In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale.

Mostra antropologica di Manzù all'EUR

E' stata inaugurata ieri sera nei saloni dell'ILA presente una folla di personalità del mondo politico e culturale - Per il Partito è intervenuto Tortorella



Giacomo Manzù: «Grandi pieghe», la monumentale scultura sistemata sulla terrazza del Pincio

Un convegno a Bologna sulla sorte della «famiglia contadina»

Un convegno a Bologna sulla sorte della «famiglia contadina». Sociologi, economisti, urbanisti, politici di diversi paesi hanno constatato la progressiva scomparsa della comunità familiare chiusa e autoritaria - Un fenomeno che esprime la crisi del rapporto capitalistico tra città e campagna e la conseguente caduta di valori e modelli sociali

Una folla di personalità del mondo politico e culturale è intervenuta ieri sera nei saloni dell'istituto italo-americano — in piazza Marconi, all'EUR — all'inaugurazione della grande mostra antropologica delle opere di Giacomo Manzù. I vasti ed eleganti saloni ospiteranno fino al prossimo 12 ottobre i lavori di Manzù, i busti e bassorilievi, tutte le sculture e anche più recenti del grande artista contemporaneo.

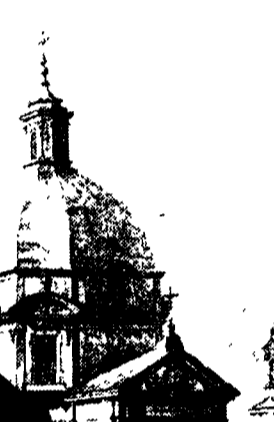
Per il nostro partito è intervenuto il compagno Aido Tortorella, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione culturale. E' stato presente il sindaco di Roma, on. Dardo, l'on. Pedini, tutto il corpo diplomatico dei paesi latino-americani accreditati a Roma, fra cui il professore de Varsavia, ambasciatore di Cuba presso il Quirinale, pittori, scultori, giornalisti e rappresentanti della presidenza della Repubblica, del Vaticano, di Palazzo Chigi e della Farnesina.

Dopo un breve discorso del presidente dell'ILA, ambasciatore Nobeerto Trevano Zampata e un saluto del sindaco di Roma, il presidente della associazione «i grandi con-temporanei», prof. Luigi Bei-

La «famiglia contadina», mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale. In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale. In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale.

Mostra antropologica di Manzù all'EUR

E' stata inaugurata ieri sera nei saloni dell'ILA presente una folla di personalità del mondo politico e culturale - Per il Partito è intervenuto Tortorella



Giacomo Manzù: «Grandi pieghe», la monumentale scultura sistemata sulla terrazza del Pincio

Un convegno a Bologna sulla sorte della «famiglia contadina»

Un convegno a Bologna sulla sorte della «famiglia contadina». Sociologi, economisti, urbanisti, politici di diversi paesi hanno constatato la progressiva scomparsa della comunità familiare chiusa e autoritaria - Un fenomeno che esprime la crisi del rapporto capitalistico tra città e campagna e la conseguente caduta di valori e modelli sociali

Una folla di personalità del mondo politico e culturale è intervenuta ieri sera nei saloni dell'istituto italo-americano — in piazza Marconi, all'EUR — all'inaugurazione della grande mostra antropologica delle opere di Giacomo Manzù. I vasti ed eleganti saloni ospiteranno fino al prossimo 12 ottobre i lavori di Manzù, i busti e bassorilievi, tutte le sculture e anche più recenti del grande artista contemporaneo.

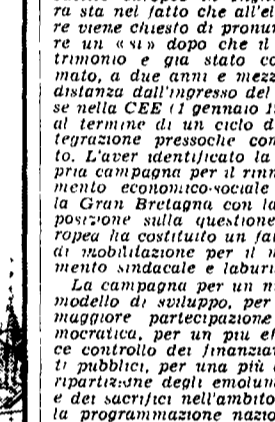
Per il nostro partito è intervenuto il compagno Aido Tortorella, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione culturale. E' stato presente il sindaco di Roma, on. Dardo, l'on. Pedini, tutto il corpo diplomatico dei paesi latino-americani accreditati a Roma, fra cui il professore de Varsavia, ambasciatore di Cuba presso il Quirinale, pittori, scultori, giornalisti e rappresentanti della presidenza della Repubblica, del Vaticano, di Palazzo Chigi e della Farnesina.

Dopo un breve discorso del presidente dell'ILA, ambasciatore Nobeerto Trevano Zampata e un saluto del sindaco di Roma, il presidente della associazione «i grandi con-temporanei», prof. Luigi Bei-

La «famiglia contadina», mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale. In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale. In quanto alla famiglia contadina, mentre si accentua il processo di contrazione del numero dei componenti e di frammentazione in nuclei più piccoli con una propria abitazione e vita separata dal vecchio ceppo patriarcale.

Mostra antropologica di Manzù all'EUR

E' stata inaugurata ieri sera nei saloni dell'ILA presente una folla di personalità del mondo politico e culturale - Per il Partito è intervenuto Tortorella



Giacomo Manzù: «Grandi pieghe», la monumentale scultura sistemata sulla terrazza del Pincio

Un convegno a Bologna sulla sorte della «famiglia contadina»

Un convegno a Bologna sulla sorte della «famiglia contadina». Sociologi, economisti, urbanisti, politici di diversi paesi hanno constatato la progressiva scomparsa della comunità familiare chiusa e autoritaria - Un fenomeno che esprime la crisi del rapporto capitalistico tra città e campagna e la conseguente caduta di valori e modelli sociali

Una folla di personalità del mondo politico e culturale è intervenuta ieri sera nei saloni dell'istituto italo-americano — in piazza Marconi, all'EUR — all'inaugurazione della grande mostra antropologica delle opere di Giacomo Manzù. I vasti ed eleganti saloni ospiteranno fino al prossimo 12 ottobre i lavori di Manzù, i busti e bassorilievi, tutte le sculture e anche più recenti del grande artista contemporaneo.

Per il nostro partito è intervenuto il compagno Aido Tortorella, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione culturale. E' stato presente il sindaco di Roma, on. Dardo, l'on. Pedini, tutto il corpo diplomatico dei paesi latino-americani accreditati a Roma, fra cui il professore de Varsavia, ambasciatore di Cuba presso il Quirinale, pittori, scultori, giornalisti e rappresentanti della presidenza della Repubblica, del Vaticano, di Palazzo Chigi e della Farnesina.

Dopo un breve discorso del presidente dell'ILA, ambasciatore Nobeerto Trevano Zampata e un saluto del sindaco di Roma, il presidente della associazione «i grandi con-temporanei», prof. Luigi Bei-

Lina Anghel